

TI_GERICHTE 52.2007.169 vom 4. Juli 2007

TI Tribunale d'appello, 2007-07-04, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_52.2007.169

FR: TI_GERICHTE 52.2007.169 du 4 juillet 2007

IT: TI_GERICHTE 52.2007.169 del 4 luglio 2007

Regeste

Espulsione di natura amministrativa

Erwägungen

E. 46

cpv. 1 PAmm) e presentato da una persona senz'altro legittimata a ricorrere (art. 43 PAmm), è pertanto ricevibile in ordine e può essere deciso sulla base degli atti, senza istruttoria (art. 18 cpv. 1 PAmm). 2. Giusta l'art. 9 cpv. 3 lett. b LDDS, il permesso di domicilio perde ogni validità in seguito ad espulsione o a rimpatrio. Secondo l'art. 10 cpv. 1 LDDS, uno straniero può essere espulso dalla Svizzera o da un cantone, tra l'altro, quando è stato punito dall'autorità giudiziaria per un crimine o un delitto (lett. a), oppure quando la sua condotta in generale e i suoi atti permettono di concludere che non vuole o non è capace di adattarsi all'ordinamento vigente nel Paese che lo ospita (lett. b). L'art. 11 LDDS dispone che l'espulsione può essere pronunciata per un tempo indeterminato o per un termine non inferiore a due anni (cpv. 1) e soltanto se dall'insieme delle circostanze risulta adeguata (cpv. 3). 3. Come accennato in narrativa, durante il suo soggiorno in Svizzera RI 1 ha interessato a più riprese le autorità amministrative e giudiziarie penali. Con decreto d'accusa 28 agosto 1995, il Procuratore pubblico lo ha condannato a 15 giorni di detenzione (sospesi condizionalmente con un periodo di prova di 3 anni) e a una multa di fr. 1'000.– per circolazione in stato di ebbrietà (alcolemia min. 1.69-max. 2.12 g ‰) e infrazione alle norme della circolazione. Dal canto suo, il 23 maggio 2000 la Sezione dei permessi e dell'immigrazione lo ha ammonito, con l'avvertenza che in caso di recidiva o di comportamento scorretto avrebbe adottato una misura amministrativa nei suoi confronti, in quanto egli non versava dal 23.11.99 gli alimenti ai figli _____ e _____, i quali erano dovuti ricorrere all'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento per ottenerne l'anticipo. Con sentenza 2 febbraio 2006, la Corte delle assise criminali ha condannato RI 1 a 6 anni di reclusione per infrazione aggravata alla LStup, per avere, dall'ottobre 2003 al 16 marzo 2005, fatto preparativi in correttezza con _____ allo scopo di acquistare e importare in Svizzera 3 kg di cocaina destinati allo smercio, vendendone in più occasioni complessivamente 1 kg, procurandone a _____ 6 kg e negoziandone l'acquisto di altri 440 g. Inoltre egli ha contratto diversi debiti e ha aperte diverse procedure esecutive. Benché egli affermi che gran parte degli stessi siano riconducibili agli esercizi pubblici della ex moglie (ricorso ad 3 e 8), dagli atti risulta che alcuni di essi sono comunque a suo carico (v. estratto UEF _____ dell'8.9.04, agli atti). Ritenuto che il ricorrente è stato condannato anche a una pena di reclusione e che con la sua condotta in generale e con i suoi atti ha dimostrato a più riprese di non volere o di non essere capace di adattarsi all'ordinamento vigente nel Paese che lo ospita, ne discende che sono chiaramente dati gli estremi per l'applicazione dell'art. 10 cpv. 1 lett. a e b LDDS. Del resto, nemmeno

l'insorgente contesta di adempiere i requisiti dell'espulsione. 4. Occorre ora verificare la proporzionalità del provvedimento pronunciato dalla Sezione dei permessi e dell'immigrazione. 4.1. Sotto questo profilo bisogna considerare che, per giudicare dell'equità di un'espulsione, l'autorità deve tenere conto della gravità della colpa commessa dallo straniero, della durata del suo soggiorno in Svizzera e del pregiudizio che egli e la sua famiglia subirebbero in caso di espulsione. Se un'espulsione, nonostante la sua legale fondatezza conformemente all'art. 10 cpv. 1 lett. a o b LDDS, non appare opportuna in considerazione delle circostanze, lo straniero sarà minacciato di espulsione. La minaccia sarà notificata sotto forma di decisione scritta e motivata e preciserà quanto le autorità si attendono dallo straniero (art. 16 cpv. 3 ODDS). 4.2. Il reato commesso da RI 1 e giudicato il 2 febbraio 2006 è molto grave, poiché riguarda un settore particolarmente sensibile dell'ordine pubblico, quale è quello del commercio su larga scala di droga. Il lungo periodo durante il quale si è svolto il traffico di stupefacenti toglie il carattere di occasionalità al reato. D'altra parte, come emerge dal giudizio penale, il ricorrente ha dimostrato la propria disponibilità a delinquere in diverse occasioni. Bisogna inoltre rilevare che, come ha considerato la Corte delle assise criminali (sentenza, consid. 25, pag. 37), il movente del ricorrente è stato "in ogni caso quello del lucro, e se è vero che egli non ne ha conseguito molto con le intermediazioni, vero è anche che egli ha guadagnato bene dalla vendita al dettaglio del chilo che ha spacciato, potendosi quantificare in circa fr. 30.– al grammo il suo margine, per il che l'accertamento di un utile di circa fr. 30'000.–, senza considerare il provento delle intermediazioni. Il movente economico del RI 1, estromesso dal mondo del lavoro a seguito della propria precaria condizione di salute e gravato da pregressi debiti (che _____ invece non aveva), è forse maggiormente comprensibile rispetto a quello di _____, ma evidentemente la risposta alle proprie difficoltà dell'accusato, incensurato e anch'egli 50enne, mai avrebbe dovuto essere quella di lanciarsi pesantemente in traffici di droga nemmeno per la figliuola nata nel _____, denota anche in questo caso una riprovevole mancanza di scrupoli e di valori". Certo, nell'applicazione della pena la Corte ha ritenuto in suo favore, segnatamente il fatto che egli era incensurato, che aveva alle spalle 30 anni di onesto lavoro nel nostro cantone, che le vendite erano cessate già prima dell'arresto, nonché la sua difficile situazione economica, aggravata da problemi di salute. Rimane comunque il fatto che egli è stato pesantemente condannato, che è stato "solo parzialmente confessso e il suo atteggiamento preprocessuale è indubbiamente stato maggiormente volto alla propria difesa che non alla collaborazione con gli inquirenti (sentenza, loc. cit.). Il fatto che la Corte penale abbia deciso di non espellerlo non è determinante nella presente fattispecie. Non bisogna infatti dimenticare che l'autorità competente in materia di polizia degli stranieri persegue uno scopo differente di quello del giudice penale. Se quest'ultimo tiene conto, anzitutto, del reinserimento sociale dell'interessato, per l'autorità amministrativa è invece determinante il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblici. Ne deriva che l'apprezzamento effettuato dall'autorità di polizia degli stranieri può avere, nei confronti dello straniero, ripercussioni più rigorose di quello dell'autorità penale, a maggior ragione in materia di stupefacenti (DTF 125 II 521 consid. 4; 122 II 433 consid. 2, 120 Ib 129 consid. 5, 114 Ib 1 consid. 3a; Wurzbürger, La jurisprudence récente du Tribunal fédéral en matière de police des étrangers, in: RDAF 53/1997 308). Di fronte a un reato di tale gravità, solo delle relazioni molto solide con il nostro paese permetterebbero di ritenere l'interesse privato dell'insorgente prevalente su quello pubblico (STF 2A.7/2004 del 2 agosto 2004, consid. 5.1). A questo proposito va rilevato che il ricorrente è entrato in Svizzera nel 1977 all'età di 23 anni. Risiedendo nel

nostro Paese da oltre 30 anni, è innegabile che il suo soggiorno vada considerato di lunga durata. Ciò non toglie comunque che, secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, anche in questi casi non si può a priori escludere l'espulsione amministrativa laddove lo straniero si sia reso protagonista, come nella presente fattispecie, di violazioni particolarmente gravi dell'ordinamento penale (DTF 122 II 433; STF 2A.283/2005 del 17 agosto 2005). In quest'ottica, l'alta Corte federale ha addirittura considerato esigibile l'allontanamento per motivi di ordine pubblico di un cittadino comunitario della cosiddetta seconda generazione che si era reso responsabile di diversi crimini in Svizzera e che rispetto al ricorrente - nei confronti del quale sono applicabili le disposizioni della LDDS - poteva appellarsi in materia di espulsione alle norme meno severe previste dall'Accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea, nonché i suoi Stati membri, sulla libera circolazione delle persone (DTF 130 II 176). Meno scontata, nell'ottica dell'esame della proporzionalità del provvedimento, appare invece la definizione del pregiudizio che egli e la sua famiglia subirebbero con la sua espulsione, ritenuto che in Svizzera vivono i suoi tre figli di primo letto - due dei quali ormai maggiorenni -, due fratelli, e la sua attuale compagna G_____ (doc. F), con la quale nel _____ ha avuto una figlia. L'eventuale impossibilità per l'insorgente di tornare in Svizzera avrebbe infatti delle conseguenze rilevanti sui suoi legami personali con gli stessi, in quanto i loro contatti saranno forzatamente limitati e resi difficili (v. doc. M: dichiarazione di _____), anche se per il vero non appare di primo acchito inesigibile che G_____ e la figlia _____ possano seguire il ricorrente in Macedonia, qualora volessero continuare a vivere insieme a lui. A questo proposito non bisogna comunque dimenticare che la convivenza con l'attuale compagna e il fatto di avere quattro figli non hanno impedito a quest'ultimo di commettere i gravi reati per i quali è stato condannato penalmente e di assumersi in questo modo il concreto rischio di essere allontanato dalla Svizzera. Dal profilo professionale, l'insorgente è stato attivo principalmente nel ramo della ristorazione, nella ex Jugoslavia avendo imparato la professione di pasticciere e pizzaiolo (ricorso ad 2). In Svizzera egli ha sempre lavorato fino all'infortunio subito nel luglio 2002. Attualmente egli lavora presso la cucina del Penitenziario cantonale e, una volta scarcerato, intende riprendere a svolgere un'attività regolare, ritenuto che ha già trovato un posto di lavoro. Pone inoltre in evidenza di tenere in carcere un comportamento esemplare e di fare il possibile per rimborsare i propri debiti (doc. A: dichiarazione 23.2.07 del direttore del penitenziario La Stampa; doc. G: preavviso 8.3.07 dell'Ufficio di patronato per un congedo; H: dichiarazione 17.4.07 relativa all'assunzione come aiuto-cuoco presso un grotto del Luganese). Ora, tali circostanze non sono atte a sovvertire l'interesse pubblico che risiede dietro l'allontanamento di uno straniero la presenza in Svizzera del quale è fortemente indesiderata, a causa del grave crimine di cui si è reso colpevole nel recente passato. Giova infatti ricordare che le autorità competenti in materia di stranieri non sono tenute a rilasciare un permesso di soggiorno per il fatto che lo straniero abbia tenuto buona condotta in fase di espiazione della pena (STF 2A.296/2002, del 18.6.02, nella causa M.) o che questi abbia delle prospettive d'impiego nel nostro Paese. Nulla impedisce d'altra parte al ricorrente di svolgere la propria professione in Macedonia, dove senz'altro possiede ancora dei legami sociali e culturali, ritenuto che vi è nato e cresciuto e vi ha vissuto fino all'età di 23 anni. Rientrando nel suo Paese d'origine, egli non si troverà dunque confrontato a insormontabili problemi di riqualificazione professionale e di socializzazione. Nonostante alcune inevitabili difficoltà iniziali, non da ultimo finanziarie (doc. E), il suo rientro in patria appare pertanto tutto sommato esigibile. Del resto, è certo che in Macedonia egli ha

ancora un fratello con la propria famiglia e la madre (ricorso, ad 1). Il fatto che, a suo dire, il suo rientro causerebbe a quest'ultimi dei grossi problemi logistici, non è di rilievo ai fini del presente giudizio, l'insorgente non dovendo per forza risiedere presso i medesimi. 4.3. In conclusione, un'attenta ponderazione di tutti gli interessi in gioco permette di ritenere proporzionato il provvedimento adottato dall'autorità inferiore. L'interesse ad allontanare il ricorrente, dimostratosi persona oltremodo indesiderabile, è infatti preponderante rispetto ai motivi di ordine privato da questi invocati. Le autorità inferiori non hanno pertanto disatteso le disposizioni legali applicate. La decisione censurata non procede da un esercizio abusivo del potere di apprezzamento che la legge riserva all'autorità di polizia degli stranieri in ordine alla valutazione dell'adeguatezza della misura adottata. 5. Non occorre infine esaminare in che misura il ricorrente sia legittimato a prevalersi della violazione dell'art. 8 CEDU, che protegge la vita familiare, soprattutto per quanto riguarda le sue relazioni con i figli di primo letto. Va in effetti osservato che, comunque sia, giusta l'art. 8 n. 2 CEDU, un'ingerenza nell'esercizio del diritto al rispetto della vita privata e familiare è ammissibile, se è prevista dalla legge e se costituisce una misura che, in una società democratica, è necessaria, tra l'altro, per la protezione dell'ordine pubblico e per la prevenzione dei reati (cfr. DTF 119 Ib 90 consid. 4b; 118 Ib 161 consid. d). Orbene, l'espulsione del ricorrente persegue tali fini e scaturisce da una corretta ponderazione tra l'interesse dello straniero a che egli possa continuare a risiedere in Svizzera e l'interesse pubblico contrario. Ne consegue che, anche qualora il ricorrente fosse legittimato ad invocare la disposizione citata, la censura andrebbe respinta. 6. In esito alle considerazioni che precedono, il ricorso dev'essere respinto. Con l'emanazione del presente giudizio, la domanda di concessione dell'effetto sospensivo al gravame diviene priva di oggetto. La tassa di giustizia e le spese seguono la soccombenza (art. 28 PAmM). Per questi motivi, visti gli art. 5, 6, 9, 10 cpv. 1 lett. a e b, 11 LDDS; 8, 16 ODDS; 8 CEDU; 83 lett. c n. 2 LTF ; 10 lett. a LALPS; 3, 18, 28, 43, 46, 47, 60, 61 PAmM; dichiara e pronuncia: 1. Il ricorso è respinto. 2. La tassa di giustizia e le spese per complessivi fr. 1'000.– sono poste a carico del ricorrente. 3. Contro la presente decisione è dato ricorso in materia di diritto pubblico al Tribunale federale a Losanna entro il termine di 30 giorni dalla sua notificazione (art. 82. ss LTF). Qualora non sia proponibile il ricorso in materia di diritto pubblico, entro il medesimo termine è ammesso il ricorso sussidiario in materia costituzionale al Tribunale federale (art. 113 ss LTF). 4. Intimazione a: ; Per il Tribunale cantonale amministrativo Il presidente
Il segretario